

Parrocchia San Giorgio Martire
Limite di Pioltello

CELEBRARE LA RICONCILIAZIONE



NELLE NOSTRE CASE

1

Settimana Santa 2020

INTRODUZIONE

Che fare, ad esempio, se non ci si può confessare? La Chiesa ci insegna che il mezzo ordinario per ricevere il perdono di Dio, quando abbiamo peccato gravemente, è il sacramento della Penitenza con la confessione e assoluzione individuale. Ma, appunto, la tradizione della Chiesa sa – e il Codice di diritto canonico lo ricorda (cf. can. 960) – che esistono situazioni nelle quali è impossibile, fisicamente o moralmente, confessarsi ed essere assolti dal sacerdote. Bisogna per questo disperare del perdono di Dio? Certo che no! Fin dal Medioevo è chiaro che quando, non per propria colpa, è impossibile confessarsi, il credente può fare davanti a Dio il suo atto di pieno pentimento (che include anche l'impegno a confessarsi, quando sarà possibile) e rimettersi con fiducia alla misericordia di Dio.

L'amore di Dio continua a raggiungerci anche quando i suoi canali ordinari sono temporaneamente impraticabili. (Mons Daniele Gianotti, vescovo di Crema)

In questa Settimana Santa così profondamente diversa da come ce la saremmo immaginata non sarà possibile accostarsi al sacramento della riconciliazione.

Sarà però bello vivere un momento penitenziale nelle nostre case. L'idea è di trovare un momento in famiglia in cui chiedersi scusa e poi (questo lo può fare anche chi vive da solo) un momento per chiedere perdono al Signore.

CELEBRAZIONE PENITENZIALE

(lunedì o martedì o mercoledì)



Questo è un piccolo schema per una celebrazione penitenziale un po' particolare: c'è diverso materiale; ognuno scelga quello che ritiene più opportuno per la propria situazione concreta. Ognuno può arricchire questo momento con la sua fantasia

Se possibile ci si mette in cerchio mettendo al centro un tavolino con su un crocifisso e un lumino acceso.

Chi è solo accenda un lumino e si metta davanti al crocifisso

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

T. Amen

G. La grazia, la misericordia e la pace di Dio nostro Padre e di Gesù Cristo nostro Salvatore, siano con tutti noi, ora e sempre.

T. Amen

ASCOLTIAMO PAPA FRANCESCO

Un membro della famiglia legge il seguente brano:

La terza parola è “scusa”. Parola difficile, certo, eppure così necessaria. Quando manca, piccole crepe si allargano – anche senza volerlo – fino a diventare fossati profondi. Non per nulla nella preghiera insegnata da Gesù, il “Padre nostro”, che riassume tutte le domande essenziali per la nostra vita, troviamo questa espressione: «Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori» (Mt 6,12). Riconoscere di aver mancato, ed essere desiderosi di restituire ciò che si è tolto – rispetto, sincerità, amore – rende degni del perdono. E così si ferma l’infezione. Se non siamo capaci di scusarci, vuol dire che neppure siamo capaci di perdonare.

Nella casa dove non ci si chiede scusa incomincia a mancare l'aria, le acque diventano stagnanti. Tante ferite degli affetti, tante lacerazioni nelle famiglie incominciano con la perdita di questa parola preziosa: "Scusami". Nella vita matrimoniale si litiga, a volte anche "volano i piatti", ma vi do un consiglio: mai finire la giornata senza fare la pace! Sentite bene: avete litigato moglie e marito? Figli con i genitori? Avete litigato forte? Non va bene, ma non è il vero problema. Il problema è che questo sentimento sia presente il giorno dopo. Per questo, se avete litigato, mai finire la giornata senza fare la pace in famiglia. E come devo fare la pace? Mettermi in ginocchio? No! Soltanto un piccolo gesto, una cosina così, e l'armonia familiare torna. Basta una carezza! Senza parole. Ma mai finire la giornata in famiglia senza fare la pace! Capito questo? Non è facile, ma si deve fare. E con questo la vita sarà più bella.

Papa Francesco, Udienza Generale, Piazza San Pietro, 13 maggio 2015

UN RACCONTO

Per i ragazzi può essere utile leggere questo piccolo racconto

Un giorno un bambino giocava in casa con la palla. Sua madre glielo aveva proibito, ma siccome era assente, egli disubbidì. E così accadde quel che doveva accadere: con il pallone ruppe il vaso preferito di sua madre. Quando ella ritornò, il bambino le disse una bugia per evitare il castigo. Le disse che era stato il fratellino, che, camminando a gattoni, lo aveva rotto. La madre si irritò molto. Raccolse i pezzi e cercò di ricomporre il vaso.

Era così arrabbiata che dimenticò di togliere l'arrosto da forno, e quello si bruciò. Quando il padre arrivò a casa, non c'era niente da mangiare. Dopo aver bisticciato con la moglie per quel motivo, seccato andò a pranzare al bar dell'angolo.



Adirato come era, trattò in malo modo il cameriere che divenne molto nervoso, e, senza volerlo, versò una tazza di caffè su una signora, macchiandole il vestito.

La signora salì in macchina arrabbiatissima e si diresse verso casa per cambiarsi, ma piangeva tanto che non vedeva bene la strada, Così, senza accorgersene, tamponò un'auto ferma al semaforo. L'autista uscì molto arrabbiato, e dopo aver discusso e presi i dati per l'assicurazione, si diresse molto infastidito al suo lavoro.

Era un maestro, e casualmente aveva tra gli scolari il fanciullo che aveva rotto il vaso. Entrò in classe di pessimo umore, e gli parve di sentire qualcuno che disturbava. Allora castigò il primo che gli capitò, ed era proprio il ragazzo che aveva provocato tutte queste contrarietà.

Senza prevederlo, il fanciullo, disubbidendo a sua madre e mentendo, aveva cominciato una catena di irritazioni e di discussioni. E ora pagava le conseguenze di quello che aveva fatto...e pensare che sarebbe bastato semplicemente chiedere scusa

GESTO.

Ora nella logica della confessione è bello che ognuno apra agli altri il proprio cuore con il tono della gratitudine.

Chi è solo può fare questo piccolo esercizio, nella sua mente e nel suo cuore

Ognuno racconta

✓ Una cosa molto bella accaduta durante questo tempo di quarantena

Finito il giro si accende un lumino

✓ Una cosa che lo ha reso un po' triste

Finito il giro si accende un lumino

✓ Una cosa importante che ha imparato in questi giorni a casa
Finito il giro si accende un lumino

✓ Ora ognuno chiede scusa agli altri per qualcosa (una parola, un atteggiamento...) fatto durante la quarantena

IL PERDONO

Ora ognuno si ferma un attimo in silenzio e chiede perdono a Dio nel silenzio del suo cuore (NON bisogna farlo ad alta voce), come se fosse una vera e propria confessione, custodendo nel cuore un reale e profondo pentimento dei propri peccati; appena ci verrà data la possibilità si farà la confessione sacramentale.

Terminato il silenzio si chiede perdono:



**Pietà di me, o Signore,
secondo la tua misericordia;
non guardare ai miei peccati
e cancella tutte le mie colpe:
crea in me un cuore puro
e rinnova in me uno spirito
di forza e di santità.**

G. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen.

PREGHIERA FINALE

È buio nel mio cuore
quando non vado d'accordo con gli altri
Fa freddo se non parlo con tutti.
Mi sento vuoto quando non aiuto chi ha bisogno.
Giorni tristi, se è buio nel mio cuore.
Ma un raggio di sole scende nel mio cuore :
Tu mi perdoni sempre.
C'è luce, c'è gioia.
È sereno il mio cuore se tu sei con me,
Fa caldo quando sono amico di tutti.
C'è tanto sole quando mi sento rinnovato dal tuo amore.
Giorni felici, se tu mi perdoni.
Signore, fa' che brilli sempre il sole nel mio cuore.
Quando è buio portami il tuo perdono.

CONCLUSIONE

G: Gesù che ci ha insegnato questa preghiera. Anche oggi abbiamo sperimentato il grande amore di Dio che come un padre corregge e perdona.

Insieme diciamo:

T. Padre nostro...

Mentre chi guida recita la formula seguente, tutti si fanno il segno della croce

G: Dio, che è benedetto nei secoli,
ci benedica sempre e dovunque,
perché tutto cooperi al nostro bene
in Cristo nostro Signore.

T. Amen